



Prof. A. Chastonay



Prof. A. Gandolla

Intervento al Convegno di studi (Gavirate, 27 apr. 2004)

1. La scuola media di Tesserete

È uno dei 40 istituti di scuola media operanti in Canton Ticino, Svizzera. In Ticino risiedono attualmente circa 300.000 persone ed è l'unico, tra i 26 cantoni svizzeri, nel quale si parla solamente la lingua italiana. La scuola media di Tesserete è frequentata quest'anno da 409 allievi, provenienti da 10 comuni. Gli allievi, che vi accedono dopo aver frequentato cinque anni di scuola elementare, hanno tra gli 11 ed i 15 anni. Nella scuola ci sono 20 classi, distribuite su quattro anni di scolarità (cinque classi per ogni annata). Gli insegnanti sono 48, di cui 30 a tempo pieno.

2. L'autovalutazione alla scuola media di Tesserete

La creazione di un sistema di categorie per l'autovalutazione (2001-2002)

È stato l'obiettivo del primo anno di lavori. In concreto: abbiamo realizzato il nostro PAV (profilo di autovalutazione).

In un primo momento abbiamo definito le sette componenti del nostro istituto e cioè: allievi, docenti, genitori, consiglio di direzione, collaboratori, esperti e commissione intercomunale. Nella prima riunione, i rappresentanti di queste componenti hanno risposto alla domanda: "Quali sono, secondo voi, le caratteristiche di una buona scuola". Sono stati raccolti 600 indicatori che, dopo vari incontri e lavori di concertazione, abbiamo suddiviso in 7 grandi categorie: Clima d'istituto (i rapporti tra le persone), Contesto (le determinanti esterne), Gestione (le competenze della direzione), Organizzazione, Qualità dell'insegnamento (le competenze dei docenti), Risultati, Spazi e infrastrutture. Queste categorie sono state a loro volta suddivise in 26 sottocategorie. La conduzione dell'esperienza è stata presa a carico da un gruppo di tre docenti della sede, spalleggiati dal direttore e aiutati dal responsabile del servizio cantonale di ricerca in educazione. Gli incontri erano condotti dagli "amici critici", vale a dire 4 docenti di un'altra sede di scuola media. Contemporaneamente, il gruppo di animazione della nostra sede fungeva da amico critico per l'altra sede che aveva anch'essa iniziata un procedimento di autovalutazione.

2. La scelta delle categorie e l'autovalutazione (2002-2003)

Inizialmente si è trattato di scegliere 2 tra le 26 sottocategorie del profilo di autovalutazione. Ogni componente si è ritrovata per definire il proprio profilo ed ha nominato dei rappresentanti per la discussione finale. Il gruppo che doveva scegliere le 2 categorie era composto da 6 rappresentanti degli allievi, 5 dei docenti, 3 dei genitori, e 1 rappresentante per ogni altra componente. Le categorie scelte per l'analisi sono state: "attività fuori dai banchi" e "valutazione".

In seguito a queste scelte, è cominciata la raccolta dei dati. Si è trattato principalmente di questionari, ma c'è stata anche la raccolta delle note (voti) sul libretto scolastico (pagella) negli ultimi 3 anni e la discussione delle differenze di valutazione a una prova comune. Tutto il materiale raccolto è stato presentato in un fascicolo di 40 pagine, che abbiamo intitolato "guardandoci allo specchio" e che è stato consegnato a tutti i rappresentanti delle componenti della scuola.

3. Per migliorare la nostra scuola (2003-2004)

Per quanto riguarda le "attività fuori dai banchi", abbiamo preso in considerazione le critiche e le proposte emerse dai questionari per preparare le iniziative di quest'anno scolastico.

Per la tematica "valutazione", si sta lavorando per gruppi di materia. Alcuni docenti condivideranno preparazione, realizzazione e correzione di prove comuni, mettendo l'accento sulla definizione degli obiettivi e l'informazione da dare agli allievi. Altri si sono impegnati a stabilire una tabella di valutazione delle prove e a comunicarla agli allievi prima dello svolgimento. Altri gruppi di docenti hanno deciso di creare dei luoghi dove archiviare la documentazione realizzata per le loro lezioni. Tutti assieme si vuole definire una "carta della valutazione": un insieme di punti condivisi che permettano a tutto l'istituto una valutazione più uniforme ed equa.

3. Sei riflessioni sull'esperienza di autovalutazione

Guardarsi allo specchio

Ci siamo fermati per un po' e abbiamo cercato di guardare quello che succede nella nostra scuola. Per fare questo bisogna dotarsi di procedure e di strumenti; non ci si può basare sulle semplici impressioni, che a volte sono corrette, altre volte sono condizionate da pregiudizi.

Ancor più difficile è riconoscere gli errori e accettare di cambiare. Bisogna saper mettersi in discussione e se questo può essere facile per un individuo, diventa più difficile per un insieme di individui, come è il sistema scuola.

Lasciarsi guardare dagli altri

Abbiamo preso sempre più coscienza che la scuola non è fatta solo da allievi e docenti, ma che tutte le componenti della società sono interessate e possono collaborare al suo successo. Ognuno ha delle aspettative, dei desideri, delle impressioni riguardo alla scuola ed è molto importante offrire uno spazio dove queste si possano esprimere. Il lavoro di autovalutazione ci ha avvicinati ancor più alla regione nella quale viviamo e ha permesso alla gente che vive la scuola con un certo distacco, di sentirsi almeno in parte responsabile del suo funzionamento.

Qualche ostacolo da superare

Sebbene guidati da un impianto teorico già sperimentato da molte scuole, abbiamo incontrato qualche difficoltà nel realizzare praticamente delle procedure. Per esempio, il primo anno abbiamo creato molte aspettative, realizzando poco; sarebbe stato meglio lavorare subito su proposte concrete di cambiamento. Durante il secondo anno, nella scelta delle due categorie da analizzare, abbiamo avuto l'impressione che le argomentazioni dei docenti hanno preso il sopravvento. Un altro dato di fatto è che non tutti i docenti sono disposti ad investire energia in questo lavoro che taluni vivono questa esperienza come una mansione in più da svolgere oltre alle molte che già devono compiere.

L'importanza del processo

Indipendentemente dal risultato, l'iniziativa ci ha fatto riflettere sul senso di quello che facciamo. Ci siamo chinati sui problemi per cercare di affrontarli. Sono nate delle idee che sono state discusse, sono state fatte delle proposte per cambiare migliorando. Si è creato un movimento, un dibattito attorno alla scuola. Ci siamo dati degli obiettivi condivisi da tutti. Abbiamo lavorato assieme cercando di fare della scuola quello che dovrebbe essere: una comunità educante.

Gli effetti sulla nostra scuola

Abbiamo tratto i benefici di chi condivide un lavoro in comune. Anche l'immagine verso l'esterno si è migliorata. Inoltre, definire e lavorare assieme a un progetto, aumenta il senso di appartenenza all'istituto. Un altro effetto nella nostra scuola, è siamo arrivati a discutere sulla valutazione, una dimensione legata alla qualità dell'insegnamento, che è un campo dove fino ad ora c'è stata poca condivisione. Si tratterà ora di fare in modo che questo procedimento di autoanalisi diventi un'abitudine dell'istituto.

Le fondamenta su cui costruire l'autovalutazione

Considerando l'esperienza fatta in questi anni, abbiamo identificato quattro punti fondamentali, quasi dei pilastri su cui costruire l'impianto dell'autovalutazione. Eccoli:

- Una cultura della fiducia reciproca, che deve esistere all'interno del corpo insegnante e fra gli insegnanti e le altre componenti della scuola.
- Un manipolo di insegnanti entusiasti che "tira il gruppo dei docenti" e non lo spacca in più tronconi.
- Avere la sensazione che a poco a poco la situazione migliora e che il lavoro dà i suoi frutti.
- Una direzione della scuola che condivide e valorizza.

Se a queste condizioni si aggiunge la presenza di un "amico critico" competente e carismatico, allora ci sono buone probabilità che l'esperienza abbia successo!